

L'INTERVENTO

Depurazione e un Piano regionale che non c'è

SONO 365 sfumature di insipienza. Un film che vede protagonista la nostra Regione e il suo re, con la corte di vassalli, valvassori e valvassini, genuflessi per rango ognuno al livello superiore e tutti al re. Fin giù giù al territorio e ai servitori della gleba che sarebbero gli elettori, cioè noi. La raccolta cineasta non si esaurisce naturalmente alla produzione dell'ultimo anno, magari avessimo un così breve passato da recriminare! Ma l'argomento di cui ci indigneremo in queste righe cominceremo a svolgerlo a partire esattamente da un anno fa. Al convegno/Workshop organizzato dall'on. Giuseppe Mangialavori qui a Vibo Valentia, avente come tema "Mare pulito. Il turismo comincia da qui", il problema annoso della depurazione delle acque nella nostra regione è stato affrontato radicalmente e in modo compiuto con analisi tecniche e proposte politiche da parte dei convenuti: Professori Unical, gestori di grandi impianti consortili, rappresentanti di Unindustria e Legambiente, assessorato regionale all'Ambiente. Non interessava la passerella dei soliti "io so tutto" e "io ho fatto e farò". E così è stato. Nulla a che vedere con gli inutili, inconcludenti "Tavoli Tecnici", che di tecnico poi nulla hanno, considerata la mancanza di competenza

dei partecipanti, che i nostri mediocri governanti ci propinano quando si svegliano dal letargo in cui cadono puntualmente al termine di ogni stagione estiva.

Dunque, perché ne parliamo ora? Perché dell'argomento il governo regionale ha continuato a occuparsi solo ad ogni inizio stagione. E le cronache giornalistiche dell'ultimo mese sono ricche di notizie sull'argomento, ma come sempre senza un filo conduttore che riporti ad un programma, un piano d'intervento, un'idea in merito.

Si continua a non comprendere che il problema della depurazione va affrontato nella sua globalità.

Sarebbe necessario un serio, radicale e complessivo piano che potesse rimedio definitivo alle innumerevoli storture accumulate in anni di insensato governo. Un piano gestito a livello regionale, in grado di sfruttare finalmente a dovere i cospicui finanziamenti europei, come fatto per il Piano regionale dei rifiuti. Partendo da uno studio dei flussi delle utenze, evitando di conteggiare più volte chi in inverno soggiorna in città e in estate nelle zone di mare. Occorrerebbero dei collettori lungo tutte le coste calabre, che raccogliessero tutti i reflui prodotti dalle aree montane fino a quelle marine e li convogliassero poi in pochissimi grandi impianti consor-

tili, in grado di assorbire i picchi di presenza delle stagioni estive, mentre si garantirebbe nel contempo la depurazione nelle altre stagioni, cosa impossibile con impianti di piccole dimensioni perché tecnicamente poco flessibili e quindi non idonei. Si potrebbero così realizzare le poche condotte di scarico a mare di adeguate lunghezze e si renderebbero sopportabili le spese di gestione oggi insostenibili dai singoli comuni o da piccoli consorzi. Ma che si parla a fare, quando non si è nemmeno fatto tesoro della positiva esperienza di altre regioni come la Sardegna, col Servizio Idrico Integrato, costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, potabilizzazione, trasporto e distribuzione delle acque ad usi civili, nonché di raccolta e depurazione delle acque reflue secondo livelli di efficienza, efficacia ed economicità, approfonditamente illustrato nel ricordato Workshop dal Direttore tecnico di Idrotecnica ing. Andrea Miceli, in quella regione operante.

Il problema del mare sporco e della depurazione delle acque reflue non si risolve con interventi estemporanei e finanziamenti occasionali, tra l'altro spesso indirizzati più da convenienza elettorale che da reale necessità. Il fallimento del "Piano di riefficientamento e rifunzionalizzazione

dei sistemi depurativi dei comuni costieri della regione Calabria - Stagione balneare 2015", finanziato con otto milioni di euro ne costituisce l'ennesima conferma: a distanza di due anni la gran parte di quel finanziamento per opere urgenti risulta non impiegato e nulla è dato sapere dei risultati prodotti da quel poco che si è utilizzato.

E piuttosto che proporre sistemi di controllo satellitari degli impianti di depurazione degli operatori turistici o divieti agli autopurgo di operare di notte, bisognerebbe lasciar fare agli operatori turistici e agli operatori degli impianti di depurazione quello che sanno e devono fare ognuno nel suo campo specifico. Siamo noi, servitori della gleba chiamati a fare gli elettori, a fare un accorato appello perché i designati ricordino che tutto l'operato dovrebbe, deve essere finalizzato all'industria che dovrebbe, deve essere trainante per la Calabria, il turismo. L'esperienza di Confindustria sezione turismo VV, tramite il suo presidente dott. Imbarato, ha aperto agli intervenuti al workshop, lo scenario che gli operatori del settore vivono da anni senza che all'orizzonte si prospetti alcun cambiamento. E ci parlano ancora di "Tavoli Tecnici".....

Cesella Gelanzé